

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n.2612 del 10/1/77
Sped. in abb. postale - Gruppo 4° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505

N.1

**Nuova serie
Anno X
Marzo 1986**

1976 - 1986

Ogni anno ha i suoi decennali da festeggiare, a volte bui a volte lieti, a volte semplicemente un po' narcisisti.

Il 1986 è il decennale della presenza nel nostro comune di *Fiesole democratica* e possiamo pensare che questo sia un fatto abbastanza raro nella storia dei periodici locali della cosiddetta "stampa minore" (che spesso però ha una notevole importanza territoriale).

Pensiamo quindi di celebrare questi dieci anni di storia di un giornale, che sono anche dieci anni di storia di Fiesole, del PCI e delle sue battaglie, della società intorno a noi che si evolve, di persone che hanno lasciato e di altre con cui continua un cammino di democrazia e partecipazione locale.

Il primo "segno" di questo festeggiamento è l'opuscolo "Itinerari collinari fiesolani" che trovate in questo numero; seguirà un altro opuscolo che raccoglie gli interventi di Berlinghiero Buonarroti nella sua rubrica "Humour mon amour"; poi la ristampa anastatica del numero unico di *Fiesole democratica* (1956): una specie di ricerche delle nostre radici.

Nel frattempo abbiamo ampliato e rafforzato la redazione, migliorato la veste grafica e cerchiamo di avere rapporti più continui e proficui con tutti coloro che ci sostengono. A voi e a noi buon



DIECI ANNI DI INVECCHIAMENTO

BISANZIO

Promemoria tratto dalle tesi pregressuali. "Il capitalismo è una entità fluida" oppure "il capitalismo è una sostanza non cristallizzata". "Essere parte decisiva della sinistra europea" oppure "essere forza di sinistra in Europa". "... l'Occidente industrializzato e postindustriale". La dizione postindustriale è cancellata perché non ha fondamento scientifico (sic!). Si è detto che se "valorizziamo le conquiste storiche del movimento operaio di tradizione riformista" si rischia di offuscare l'orizzonte del socialismo. "I comunisti operano per il superamento del capitalismo", modifica propo-

sta "il superamento del capitalismo può essere concepito non per grandi rotture traumatiche", testo approvato "il superamento del capitalismo è concepito da...".

"Socialismo reale", "paesi di tipo socialista", "paesi a guida comunista", paesi socialisti", "di orientamento socialista", "URSS, Cina e paesi capitalistici". Alla fine il Segretario ha tagliato corto e imponendo la sua autorità ha proposto di discutere del sesso degli angeli.

In sala applausi convinti.

Astarotte

DAL 1976 A OGGI L'ENTE TEATRO ROMANO

Stefano Merlini traccia un bilancio dell'attività del prestigioso organismo

Nel momento in cui lascio la carica di presidente dell'Ente Teatro Romano mi fa piacere rivivere brevemente su queste pagine i dieci anni della storia dell'Ente; sono stati anni importanti per me, dal punto di vista personale e culturale. ho sempre avvertito la presenza e l'appoggio di un ambiente di lavoro amico; mi hanno aiutato l'attenzione e l'interesse dei fiesolani. Sono però convinto che non è giusto legare troppo a lungo le persone alle cariche che esse ricoprono, e che è necessario operare ricambi in tempi fisiologici e non "geologici", a profitto e giovamento prima di tutto dell'istituzione stessa, che ha bisogno di energie nuove da valorizzare, di persone competenti da sperimentare.

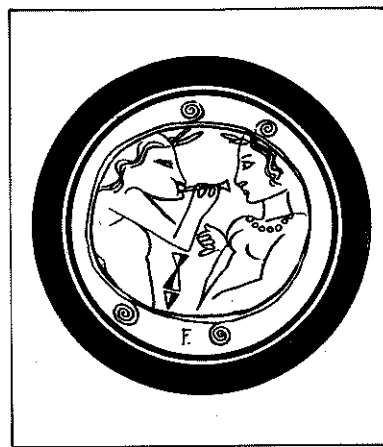
Dieci anni di storia, dunque, che hanno dimostrato quanto giusta e lungimirante sia stata la scelta di trasformare un festival gestito direttamente dal comune (con oneri notevoli) in ente a sé stante, che premiassero la stabilizzazione dell'autonomia e della professionalità dei ruoli. I dati sono eloquenti a questo proposito: il bilancio del 1976 era inferiore ai 70 milioni, con una ventina di spettacoli programmati; quello del 1986 supererà i due miliardi, con più di 100 spettacoli, 50.000 spettatori, e un decentramento dei luoghi scenici ormai stabile a Firenze e all'Impruneta. Ovviamente non sono mancati i problemi e i drammi: quattro anni fa la situazione economica era nettamente pesante (con un passivo di 500 milioni); ma siamo ormai vicinissimi al bilancio in pareggio.

Economia e qualità sono andati di pari passo in ogni settore in cui l'Ente ha operato. Nel settore della musica il rafforzamento della presenza e della qualità degli spettacoli è stato progressivo, e nell'86 assisteremo a una rassegna che ospiterà il meglio del concertismo italiano. Anche il settore della prosa ha avuto uno sviluppo for-

tissimo: e qui l'ente è diventato per la prima volta non solo distributore ma produttore, in forza della creazione di un Centro di drammaturgia. Il settore del cinema ha trovato un nuovo slancio con la ripresa del premio Fiesole ai maestri del cinema, con la stabilizzazione di importanti rassegne e l'instaurazione di iniziative editoriali. Tutto questo con oneri di spesa per il personale limitatissimi: il 10% del bilancio complessivo. Permettetemi di far notare l'irrisorietà di questa cifra, se si tiene conto del costo del personale di moltissime altre istituzioni culturali e del fatto che ormai l'attività dell'ETR copre tutto l'arco dell'anno.

Ci sono naturalmente anche le note dolenti; mi riferisco ai rapporti con gli enti locali e alla definizione degli organi interni dell'ente. La riforma dello statuto prevede la presenza del comune di Firenze nel consiglio di amministrazione (composto da un presidente nominato dal Sindaco, da tre membri del comune di Fiesole, due del comune di Firenze, due della Provincia e uno dell'Azienda di Soggiorno). La presenza diretta di Firenze nella gestione mi sembra importantissima: gli spettacoli registrano una massiccia presenza fiorentina, ed è fondamentale, nell'attuale processo di concentrazione nel campo dello spettacolo, individuare referenti precisi. Purtroppo, alla ratifica verbale del comune di Firenze al nuovo statuto, non corrisponde una maturazione di questa scelta nella sua coscienza concreta; si ha la sensazione di scarsa convinzione, di incertezze e lungaggini che rischiano di mettere in crisi il processo che si è sviluppato in questi anni. Nemmeno la Regione Toscana sembra particolarmente sensibile, dato che non ha ancora operato scelte precise riguardo ai luoghi di rappresentazione. È vero che il Teatro Romano di Fiesole è una struttura prestigiosa, con enormi possibilità: la sua situa-

zione attuale però (molto carente di supporti tecnici efficienti) non consente una politica dello spettacolo ad alto livello, ed è impensabile che l'ETR da solo, o il comune di Fiesole, possano risolvere questi problemi tecnici con i relativi altissimi costi. Sul coinvolgimento effettivo di Firenze si gioca quindi molto del futuro dell'ETR.



Paradossalmente, direi; perché la dimensione e la risonanza nazionale che l'Ente ha ormai acquisito non ha un riscontro efficace a livello fiorentino. Il ministero dello Spettacolo riconosce anche finanziariamente l'importanza culturale della produzione dell'ETR; l'Estate fiesolana ha un richiamo che supera di gran lunga i confini regionali. Diventa allora urgente recuperare Firenze e la Regione ad un intervento fattivo, efficace e rapido in merito ai problemi gestionali, statutari e logistici che oggi abbiamo di fronte.

Da Fiesole: un'ultima parola sulle radici fiesolane, così importanti per l'ETR. Il contributo di Fiesole non può (e non deve) essere misurato in termini economici; è invece il supporto fondamentale da un punto di vista della politica delle strutture e delle infrastrutture, dell'attenzione costante, del dibattito, dell'impegno tempestivo. E questo, a mio avviso, giustifica l'indiscusso salvataggio della "fiesolanità" dell'Ente.

LE PROSPETTIVE DELL'ESTATE

Intervista con Benito Incatasciato, indicato dal PCI per la presidenza dell'Ente Teatro Romano

Cambio di presidenza all'Ente Teatro Romano. Il PCI ha indicato in Benito Incatasciato la persona che dovrà sostituire Stefano Merlini, da otto anni Presidente. Ad Incatasciato abbiamo rivolto alcune domande nell'imminenza della nomina.

D. Tu hai avuto una lunga frequentazione con l'Ente Teatro Romano, lo conosci bene, e ora ti accingi a diventarne il presidente. Quali sono secondo te le caratteristiche principali di questa istituzione?

R. È un ente fiesolano e nazionale, che ha potuto nel breve arco di 10 anni raggiungere l'attuale consistenza grazie soprattutto a due fattori: il primo è il lavoro e l'impegno di compagni generosi, preparati, attenti, che hanno saputo coniugare entusiasmo "militante" e alta professionalità; penso soprattutto, oltre naturalmente a Stefano Merlini, a Fernando Farulli e Piero Mechini. Lo stile che loro hanno saputo dare deve rimanere. Il secondo fattore, altrettanto fondamentale, è la struttura non lottizzata dell'Ente, rispetto alla quale l'impegno di alcuni membri ha voluto dire garanzia contro processi di spartizione, possibilità di programmare avendo di mira soprattutto la professionalità e la qualità dei programmi. I direttori artistici hanno così potuto lavorare in piena tranquillità: se "censura" c'è stata, è dipesa solo da problemi economici; ma non ci sono mai stati interventi "mafiosi", con imprimatur politici invece che artistici. Credo che queste due caratteristiche facciano dell'ETR un caso unico nel panorama italiano. Tenete poi conto anche della bassissima incidenza dei costi dell'apparato, che normalmente in una istituzione pubblica sono spaventosi.

D. E i rapporti con Firenze e con l'area fiorentina in generale? Non si registra qui un punto problematico per il futuro dell'ETR?

R. È vero, si è creata una situazione un po' strana e contraddittoria. Se ripensiamo per esempio all'estate fiorentina dell'85, ci rendiamo conto che l'unica presenza su tutti i fronti dello spettacolo e nell'arco di tutti i mesi estivi è stata proprio l'estate fiesolana. Questo dato non ha provocato però finora nessuna valutazione politica efficace; più attento e sensibile è stato invece l'intervento di alcuni comuni del comprensorio. L'obiettivo che allora dobbiamo proporci è di razionalizzare il rap-



porto con Firenze, che non può più delegare un pezzo di calura estiva a Fiesole; obiettivo tanto più importante se teniamo conto del già operante livello di integrazione complessiva tra Firenze e Fiesole, che aspetta soltanto soluzioni istituzionali.

D. L'ETR resta un fatto fiesolano, oltre che fiorentino e nazionale. Che rapporto c'è, o può esserci, con la realtà fiesolana? Qual'è il senso profondo della sua "fiesolanità"?

R. Beh, il primo rapporto, il più evidente, è legato ai luoghi scenici, al Teatro Romano, che è sicuramente la struttura più importante. Ma esiste anche un problema di rivalorizzazione di strutture esistenti e del pubblico ad esse legato: penso alla Torraccia, alle potenzialità di altre istituzioni culturali che a Fiesole ci sono, al progetto per il nuovo Centro per la sceneggiatura. Secondo me bisogna saldare tre fili: la produzione, la programmazione, la distribuzione e ospitalità. La saldatura in profondità di questi elementi determina il confronto, lo scambio, l'approfondimento. Ed è proprio qui dentro, in questa saldatura, il rapporto più profondo con Fiesole, centro di elaborazione che diventa permanente e che è capace di rispondere a esigenze culturali diffuse.

D. Un'ultima domanda: sei contento del tuo nuovo impegno di presidente?

R. Certo, mi fa molto piacere: so cos'è l'ETR, è una realtà di Fiesole, una mia forma di radicamento ulteriore nel territorio. Le prospettive per il futuro sono importanti, i compagni mi hanno gradito... Ho avuto qualche perplessità relativa al mio attuale impegno politico, davvero pesante; ma anche l'alleggerimento di questo impegno che sarà inevitabile dato il mio nuovo compito non mi fa così dispiacere...

(a cura di Alberta Poltronieri)

PER ESSERE PRESENTI NEL NOSTRO FUTURO

**Indagine sui maggiori e più attuali problemi
all'interno delle Officine Dorin di Ellera**

A seguito di una indagine effettuata tra i lavoratori attraverso un questionario che poneva quesiti circa i maggiori problemi attualmente sul tappeto, il Consiglio di Fabbrica delle Officine Mario Dorin di Ellera ha elaborato un documento che, tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla maggioranza dei lavoratori e delle spinte innovative emergenti sul piano sociale e culturale, propone le basi per un più attuale e realistico modo di porsi di fronte alle nuove esigenze che la realtà esprime.

Come premessa al documento si dice, fra l'altro, che: "la società moderna, caratterizzata e dominata dalla velocità dell'informazione in tutti i campi dell'attività umana sia pratica che teorica, ci pone di fronte alla necessità di continui e incalzanti adeguamenti alle sempre nuove e diverse situazioni che si vengono a determinare.

Il primo compito è quello di prendere atto della realtà con l'onestà di chi vuol vedere le cose come sono, con l'umanità di chi sa

anche perdere, con la determinazione di chi non si arrende e vuole essere partecipe attivamente nella società.

In secondo luogo occorre tracciare, intanto a livello teorico, una linea di condotta formulando ipotesi che, in coerenza con quanto la società sta già comunque esprimendo, ci consentano di prendere quel treno che, in tanti, da tempo, ripetono che non si debba perdere: l'occasione, cioè, di afferrare il progresso e tentare, se non di guidarlo, perlomeno di procedere con esso."

Dopo aver affermato che "è da ritenere superato il concetto di 'conflitto di classe' nella sua primitiva accezione" e che l'attuale organizzazione della società consente "di ricercare gli elementi di convergenza piuttosto che evidenziare quelli di scontro tra la proprietà dei mezzi di produzione e prestatore d'opera entro un più misurato antagonismo", il documento introduce il concetto di "partecipazione attiva" in contrapposizione a quello di "partecipazione passiva" che caratterizza l'attuale modo di vivere il lavoro. Partecipazione attiva, quindi consapevole, "che si esprima nel duplice e contemporaneo momento del dare e del ricevere: se, da una parte, sono necessari una più rigida definizione dei profili professionali, delle mansioni, delle procedure, delle responsabilità, dei ruoli, un maggiore controllo e un sostanziale coinvolgimento; dall'altra è necessario realizzare una maggiore chiarezza, maggiore produttività, maggiore affezione, maggiore efficienza del sistema e infine maggior peso relativo nella distribuzione della ricchezza".

Si analizzano poi l'ambiente di lavoro (si afferma la necessità di un suo miglioramento per ovviare anche al lavoro disagiato), il decentramento produttivo quale realtà inevitabile nell'attuale sistema, il dato ormai acquisito della

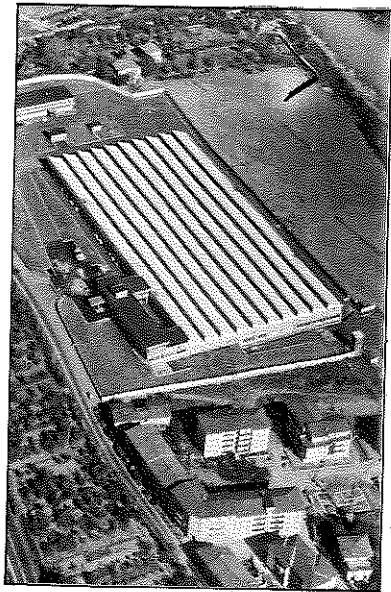
mobilità aziendale. Mentre, per ciò che riguarda l'orario di lavoro "è necessaria una certa flessibilità, vista anche, dove se ne verificano le condizioni, sotto l'aspetto di esperienze di 'tempo parziale', contratti a termine, 'contratti part-time', poichè è innegabile che una maggiore elasticità produttiva offre migliori garanzie di permanenza sul mercato."

Sul versante dell'inquadramento si dice che "l'attribuzione delle categorie dovrebbe seguire le indicazioni del contratto nazionale con il principio che svolgere egregiamente le mansioni che competono la categoria di appartenenza non vuol dire aver maturato i requisiti per ottenere quella superiore, bensì aver conquistato in pieno il merito di appartenere a quella stessa categoria."

Infine "è da ritenersi conclusa la fase della politica dell'egualitarismo (retributivo) più estremo. Senza eccedere in direzione opposta, si tratta di ristabilire una proporzionalità, che già esiste nel contratto nazionale, e stabilire procedure che la rispettino tenendo presente che il metodo della proporzionalità è l'unico efficace".



A destra: veduta aerea delle Officine Dorin.
Sopra: dal catalogo "Lavoro desiderato, lavoro posseduto"



Anna Ramat

IN VISTA DEL CONGRESSO

La 5ª Conferenza di organizzazione dei comunisti fiesolani

La 5ª Conferenza di organizzazione dei comunisti fiesolani ha avuto un carattere di discussione pregressuale, visto che gli interventi sono andati oltre alla semplice organizzazione delle strutture di partito e hanno trattato i temi che riguardano l'identità del PCI nel 1985, all'indomani della sconfitta elettorale del 12 maggio e del 9 giugno. Nella conferenza sono stati messi in evidenza gli aspetti che costituiranno il dibattito dei prossimi congressi di sezione, soprattutto il problema della militanza in un partito in bilico tra una visione tradizionale, che non si aggancia più a molti aspetti della realtà sociale attuale, ed un modo, ancora tutto da inventare, di fare politica nel modello di società che si sta delineando.

Nella relazione di apertura, Renzo Luchi, segretario uscente, ha giudicato positivamente la maggiore collegialità ottenuta negli organi dell'Amministrazione, grazie anche alla presenza nuova del PRI nel Consiglio Comunale, e ha posto l'accento sul fatto che il comitato di Coordinamento comunale, organismo non decisionale, è diventato di fatto, per inerzia delle sezioni, strumento propositivo di nuove idee ed attività. Da qui la necessità di ridisegnare le sezioni, in modo da slegarle dall'identificazione con l'Amministrazione Comunale per legarle invece con i movimenti nuovi che si formano sul territorio.

Il dibattito si è sviluppato principalmente su quest'ultimo tema attraverso l'analisi delle difficoltà che incontrano attualmente le strutture del partito nel trovare un nuovo ruolo ed una nuova immagine da proporre, soprattutto ai giovani. I dati relativi al numero di iscritti e alla loro composizione per età denotano infatti un calo generale e la mancanza del ricambio generazionale dovuto alla quasi assoluta assenza di giovani neoiscritti, giovani che, evidentemente

te, non ritengono necessaria l'iscrizione al Partito Comunista, pur dando, come dimostrano i risultati fiesolani, un'adesione di tipo elettorale.

Le proposte emerse per rimediare alla crisi di militanza e di partecipazione sono state molte e a volte divergenti. Qualcuno ha espresso la necessità di tornare a fare po-

questi, che si rivolgono a tutti i giovani fiesolani, prima ancora che ai comunisti.

Il problema del ruolo e del futuro di "Fiesole Democratica" è stato affrontato in molti interventi, a volte in modo estremo (il PCI non deve più finanziare un giornale che non gli è utile), ma la posizione prevalente, che del resto è an-



litica in modo tradizionale, distribuendo l'Unità porta a porta e rivitalizzando le Case del Popolo e le Feste dell'Unità e altri, in una visione forse più complessiva, hanno consigliato di porre l'attenzione ai nuovi fermenti sociali che si stanno verificando in Italia, soprattutto ai "ragazzi dell'85" e ai movimenti pacifisti. Simone Silianni ha messo in relazione la vittoria elettorale dell'84 con la contemporanea forza del movimento per la pace e la attuale decadenza del PCI con l'indebolimento di quello stesso movimento. Ha auspicato per il futuro il rafforzamento della proposta di denuclearizzare il Comune di Fiesole, la formazione di una sezione della Biblioteca Comunale appositamente sulla pace e la pubblicizzazione del servizio alternativo a quello militare, per gli obiettori di coscienza. Progetti,

che in parte condivisa dalla redazione, è quella di migliorare il rapporto del giornale con la base del partito adottando tutte le modifiche necessarie e possibili per rendere FD più rispondente alle esigenze della popolazione fiesolana.

Infine, al rinnovamento del Comitato Comunale del PCI si è provveduto in una riunione successiva, dopo che però la conferenza di organizzazione aveva definito i caratteri di tale organismo: si tratta di un comitato con funzioni decisionali e di coordinamento che però non si contrappone né si sovrappone alle sezioni. I suoi organismi dirigenti sono stati designati attraverso elezione nominativa e non di rappresentanza e sono: Alessandro Pesci, segretario; Paolo Anastasi, Silvano Gramigni, Renzo Luchi, Lucia Nadetti, membri della segreteria.

Lucia Nadetti

UNA FRAZIONE "LONTANA"

Aspetti e problemi della vita
a Pian di S. Bartolo

La frazione vive una situazione anomala in quanto ha dei confini comunali che la attraversano da casa a casa, proprio nel bel mezzo. Infatti se la comunità locale tende a considerarsi una soltanto (stessi negozi, stessa scuola, stessi ritrovi), i referenti istituzionali sono diversi, comportando non pochi problemi ad un paese che è *tre volte periferia*: di Fiesole, di Sesto Fiorentino e di Firenze. Ed ecco che vi sono disagi per i trasporti, per l'assetto viario, ed ecco che la scuola rischia di chiudere, che alcune mattine alla settimana tre camion diversi vengono con personale diverso a raccogliere la nettezza nel raggio di poche centinaia di metri.

Il Comune di Sesto Fiorentino, con la stesura del piano particolareggiato per la collina di Monte Morello, ha coraggiosamente affrontato anche alcuni problemi della frazione di Cercina e di Stazione di Montorsoli (che è tutt'uno con Pian di S. Bartolo), quali gli insediamenti abitativi, gli impianti sportivi, il recupero delle case coloniche e così via. A ciò c'è da aggiungere che esiste un consiglio di quartiere che è anche esso un insieme periferico rispetto a Sesto città e che è quindi molto at-

tento alle varie questioni che insorgono.

Invece sul fronte fiesolano certe questioni da tempo messe in evidenza, prima fra tutte quella di una zona di verde pubblico e il rifacimento di parte dell'acquedotto, diventano a questo punto quasi improcrastinabili.

Anche il consiglio di circoscrizione fiesolano, a differenza di quello di Cercina, è lontano "geograficamente" dalla frazione e la preponderanza, e spesso l'urgenza dei problemi della Valle del Mugnone fa sì che vi sia scarsa attenzione alle richieste dei cittadini di Pian di S. Bartolo.

Questo non è altro che un elenco di problemi che determinano un'oggettiva situazione di disagio. Sta da una parte alla popolazione locale non adagiarsi nel constatare le difficoltà e premere anche con iniziative popolari per ottenere quello che si ritiene sia necessario e, dall'altra, agli amministratori prestare maggiore attenzione verso questa "fortunata" periferia: diciamo fortunata perché nonostante i problemi che nessuno deve fingere di ignorare, vorremmo che in tutte le periferie (anche in quelle che lo sono veramente) si vivesse così.

Menù fiesolani

La Turisfiesole in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Fiesole e la Sezione Toscana dell'Accademia Gastronomica Italiana organizza una manifestazione - in occasione della mostra fotografica Horst - turistico-enogastronomica intitolata "Menù Fiesolani", dal 10 al 31 marzo 1986.

Si tratta di una manifestazione sperimentale nella quale 16 esercizi del Comune di Fiesole (ristoranti, pizzerie, alberghi, wine-bars) propongono dei menù, a loro esclusiva fantasia e creatività, per le tre settimane di marzo.

I menù fissi sono a prezzi contenuti ed ai consumatori verranno donati buoni di accesso per la mostra "Horst" esposta alla Palazzina Mangani di Fiesole fino al 13 aprile, realizzata dal Comune in collaborazione con la Idea Books.

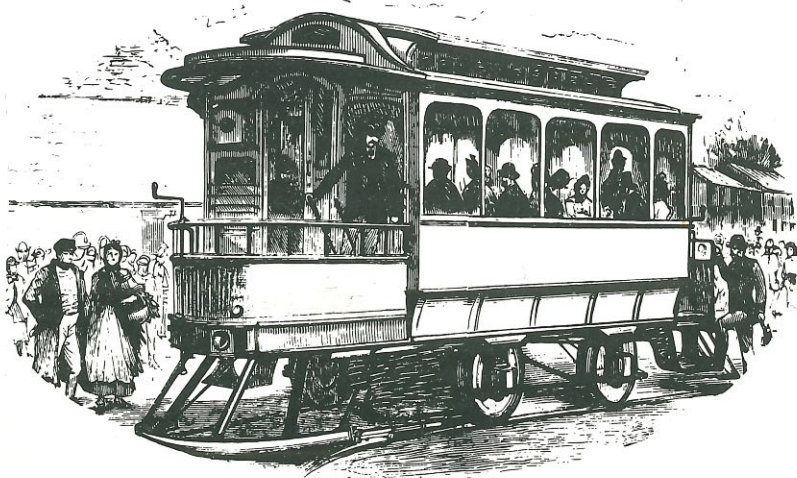
La Turisfiesole si propone di creare un punto di aggregazione per gli operatori del movimento turistico che, da una parte sia in appoggio alle manifestazioni culturali promosse dal Comune e, dall'altra ne utilizzi l'inevitabile richiamo che queste producono.

Si tratta della prima esperienza — alla quale Radio Fiesole dedicherà una trasmissione giornaliera di volta in volta registrata in ogni locale — che, se avrà successo, verrà ripetuta in occasione di altre manifestazioni che avranno luogo a Fiesole.

Si indaga alla Palazzina

L'Amministrazione Comunale di Fiesole ha promosso, in collaborazione con la C.R.E.STAT. di Firenze, un'indagine sui visitatori della Collezione Costantini che è stata esposta alla Palazzina Mangani fino al 22 dicembre del 1985.

Il sondaggio sui visitatori fornisce infatti indicazioni riguardo alle valutazioni sulla mostra da parte dei visitatori, all'efficienza della campagna pubblicitaria e all'interesse suscitato dall'attività della Palazzina Mangani nei vari ceti sociali. Si tratta di dati interessanti e che lasciano soddisfatti: la Palazzina Mangani ha un "suo" pubblico consolidato; la mostra è piaciuta; i mezzi pubblicitari sono stati efficaci. Vengono fornite anche indicazioni di lavoro molto utili per perfezionare nel futuro le scelte ed



Al Comune la collezione Costantini

Il 4 dicembre, '85 presso il notaio Mario Piccinini, il sindaco Aldo Frangioni e il prof. Alfiero Costantini hanno firmato l'atto con cui si riapre quella tradizione di donatori e donazioni che è all'origine del Museo Civico. Alla realizzazione di questo fatto eccezionale si è arrivati grazie alla illuminata disponibilità del prof. Costantini per il costante impegno del Comune teso alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

La collezione, che comprende ceramiche corinzie, attiche a figure nere, vasi italoti e della Magna Grecia, dall'VIII al III sec. a.C., offre una ricchissima panoramica sulle classi vascolari prodotte in Grecia e nella penisola italiana, dal vasellame domestico ai grandi vasi pregiati, ai minuscoli contenitori per oli profumati.

Appena conclusi i lavori di ristrutturazione la collezione verrà definitivamente collocata nei locali già sede della Direzione didattica in via Portigiani, a Fiesole.

Gli itinerari di Luciano Pellegrini

Chi segue il nostro giornale con un po' d'attenzione avrà notato la presenza di una rubrica che ci ha accompagnato per più di un anno, "Itinerari collinari fiesolani", scritta da Luciano Pellegrini, cittadino attento, curioso e preparato sulle mille piccole e splendide strade del nostro territorio. Abbiamo pensato di fare cosa gradita ai cittadini fiesolani raccogliendo in un volumetto tutti gli itinerari proposti, con relative cartine topografiche. Con l'avvicinarsi della primavera ci farà comodo dello zaino, se decideremo di percorrere o ripercorrere (ogni volta tutto può sembrare nuovo) le nostre colline.



Nuova chiesa al Girone

Il 15 dicembre l'Arcivescovo di Firenze Silvano Piovaneli ha inaugurato, la nuova Chiesa di S. Iacopo al Girone.

La nuova costruzione, sorta in una zona che negli ultimi anni ha subito un notevole sviluppo urbanistico, si affaccia sulla piazza detta dell'ATAF, prospiciente la via Aretina.

Si tratta di una realizzazione in cemento armato con pianta quadrangolare, opera degli architetti Sirio, Sergio ed Alessandro Pastorini: la struttura è lineare, mossa da un indovinato gioco di finestre; nell'ambiente sono inserite le tavole della Via Crucis, il S. Giovanni Battista e la grande tavola del Figliol Prodigio, tutte dono dell'artista Ermanno Toschi, nonché una Crocifissione dono del pittore Carmelo Puzzo, anch'egli, come il Toschi parrochiano del Girone.

L'opera è stata realizzata dall'Ufficio Diocesano per le nuove Chiese, ed ha impegnato anche parrochiani con l'aiuto dei quali oggi la Parrocchia provvede all'arredo dell'edificio.

Radio taxi

La convenzione firmata fra il Comune di Fiesole e la Società Cooperativa Taxisti che gestisce il servizio Radio Taxi (tel. 47.98), prevede, l'inserimento dei tassisti fiorentini — qualora siano insufficienti i fiesolani — per poter esaudire le richieste di taxi provenienti dal territorio fiesolano: il servizio è in vigore 24 ore su 24.

Per il servizio svolto in ambito comunale vigono le tariffe "fiesolane": in particolare l'utente del servizio dovrà pagare *esclusivamente* salvo le regolari maggiorazioni per corse notturne e festive) quanto indicato sul tassametro; questo dovrà scattare solo dall'ingresso del taxi in territorio di Fiesole.

Per le corse invece oltre il territorio del Comune, può essere richiesta una maggiorazione al 50% di quanto indicato sul tassametro.



Musica e cultura

L'Amministrazione Comunale di Fiesole ha pubblicato presso lo Studio G.E.9 di Firenze, la ricerca di Paolo Salomone, che ricostruisce il percorso politico e culturale del Comitato "Musica e Cultura" nato a Fiesole ventanni orsono.

Il libro, intitolato appunto "Musica e Cultura: la linea fiesolana", reca una presentazione di Massimo Mila ed è stato presentato, il 15 dicembre u.s., a San Domenico di Fiesole, alla presenza dell'On. Nino Gullotti, Ministro dei Beni culturali, del M° sen. Andrea Mascagni, del M° Piero Farulli, Mario Sperenzi e molte altre personalità del mondo musicale, della cultura e delle istituzioni.

Gli interventi che si sono succeduti hanno indicato, nelle elaborazioni di allora, il terreno fecondo per riprendere una riflessione operativa sulla educazione musicale nel nostro Paese.

CHI CURA LA SANITÀ

In merito alla raccolta di firme promossa dalla DC, pubblichiamo la posizione comunista sui servizi sanitari nel Comune di Fiesole

La zonizzazione sanitaria

È ampiamente nota la contrarietà del PCI fiesolano, espressa in più occasioni fin dal 1980, sull'attuale zonizzazione sanitaria che vede l'inserimento del Comune nella USL 10/G.

Solo che questa contrarietà, insieme a quella manifestata anche da altri gruppi politici fiesolani, non è valsa fino ad oggi a convincere le forze politiche fiorentine e regionali ad una revisione della zonizzazione sanitaria.

Va ricordato, in proposito che l'attuale suddivisione del territorio di tutta l'area fiorentina fu voluta principalmente dalla DC e solo accettata dagli altri partiti che in precedenza avevano invece formulato altre proposte (zonizzazione ospedaliera e dei consorzi sociosanitari che inserivano Fiesole nell'area Nord/Est di Firenze).

Si ritiene pertanto che per superare l'attuale situazione non serva fare una petizione al Sindaco quanto invece capire se oggi sono superabili gli ostacoli che in questi anni hanno impedito la modifica della zonizzazione.

Il PCI anche a livello fiorentino, preso atto delle difficoltà incontrate dalle UU.SS.LL. dell'area 10 con l'attuale zonizzazione, ha già da tempo manifestato disponibilità a rivedere la zonizzazione.

Se anche gli altri partiti hanno acquisito le stesse volontà potremmo allora riaprire, nelle sedi competenti, la discussione che potrà portarci alla revisione di questa zonizzazione.

La ristrutturazione degli ospedali di Fiesole

Occorre ricordare che l'esigenza (peraltro riconosciuta anche dalla stessa DC) nasce essenzialmente da un'improrogabile necessità di riordinare le attività ospedaliere, migliorare i servizi esistenti e attivarne di nuovi, soprattutto in ma-

teria di diagnostica e specialistica ambulatoriale.

In questa visione si inquadra la proposta di spostamento della divisione di medicina a Camerata. Ciò consentirà di realizzare in quel presidio un polo medico-chirurgico, con annessi servizi di cardiologia e pronto soccorso, e contemporaneamente realizzare a Fiesole, oltre che un sostanziale ampliamento dell'ostetricia-ginecologia e la conferma della pediatria, anche l'attivazione di un poliambulatorio, nel quale sono previste circa 15 nuove attività specialistiche, oltre che il servizio di emodialisi come previsto dal piano sanitario regionale.

È opportuno inoltre ricordare come la realizzazione del poliambulatorio risponda ad una scelta che tende a privilegiare i servizi volti verso l'utenza esterna e poter consentire finalmente ai nostri cittadini di usufruire di tali servizi senza essere più costretti a rivolgersi a strutture fiorentine per le loro necessità di assistenza specialistica.

L'ospedale Banti e i servizi per gli anziani

È bene che i cittadini conoscano qual'è l'odierna situazione della struttura sanatoriale che svolge attività di tisi-pneumologia.

Va ricordato che negli ultimi tempi si è assistito ad un progressivo esaurimento delle motivazioni socio-sanitarie che storicamente furono all'origine di tale ospedale.

Di fronte a questa realtà, e nel momento in cui si pongono alla sanità esigenze di scelte radicali, volte a tagliare servizi ormai superati e non più necessari e a recuperare energie e risorse per l'attivazione di nuovi servizi di prevenzione e territoriali, non si ritiene giusto lasciare il Banti nelle condizioni attuali. O si ravvedono esigenze e condizioni per una sua rivitalizzazione e riutilizzazione complessiva oppure è preferibile andare, nella

chiarezza, a determinare un processo di graduale riduzione dell'attività, fino al definitivo esaurimento.

Un'ipotesi quindi come quella avanzata dalla DC, e da altre forze politiche, circa l'inserimento al Banti, accanto alle residue attività pneumologiche, di attività mediche ad indirizzo geriatrico-riabilitativo, per quanto motivata da esigenze reali ed esistenti, in quanto conosciamo le carenze in materia di assistenza agli anziani, non ci trova d'accordo, non solo perché è scelta di competenza regionale — peraltro già fatta col piano sanitario regionale che ha individuato in Careggi la struttura per i necessari ricoveri di questa disciplina — ma in quanto presenta il rischio di far divenire il Banti un grosso cronario e non più un ospedale.

Concordiamo con tutti coloro che evidenziano la necessità di un potenziamento del settore delle residenze sociali e protette (che non possono però essere di tipo ospedaliero) ed è in questa direzione che sta lavorando la nostra U.S.L.

Esiste già infatti una struttura per anziani non autosufficienti proprio accanto all'ospedale Banti dove, con la trasformazione dell'altro ex ospedale Luzzi, è stato realizzato un centro sociale e sanitario per anziani con ben 80 posti letto. Vi è inoltre in via di realizzazione un altro ampio centro sociale e sanitario per anziani a Sesto Fiorentino, presso Villa Solaria. Sono in programma la realizzazione di diversi piccoli centri per assistenza sociale e sanitaria agli anziani presso tutti i comuni della U.S.L., compreso Fiesole.

Ciò allo scopo di offrire una valida ospitalità agli anziani bisognosi di assistenza, inserendoli in centri di dimensioni umane, validamente attrezzati e, per quanto possibile, all'interno del proprio ambito territoriale.

IL CONCORDATO CI HA SCHEDATO

Una lettera del Comitato per una scuola non confessionale formato da genitori di alunni di Caldine

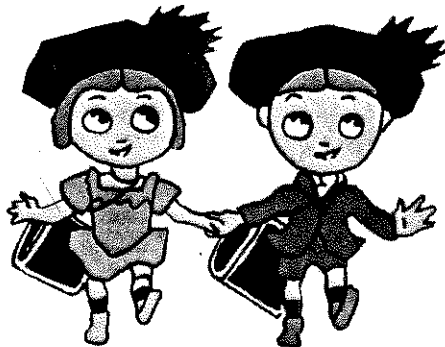
In seguito alle vicende di queste settimane legate alla applicazione delle norme previste dal nuovo concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, come genitori di bambini che frequentano la scuola materna ed elementare, vogliamo esprimere il nostro profondo disagio per le conseguenze che il suddetto accordo sta producendo a causa del carattere di costrizione che assume l'obbligo di dover scegliere se frequentare o meno l'ora di insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Ritenendo che ciò costituisca una grave limitazione della libertà e dell'autonomia singola nell'ambito di scelte che rivestono un carattere assolutamente personale e individuale, pensiamo che occorra promuovere e organizzare momenti di discussione e di verifica attenta delle finalità e contenuti delle norme che regolano il concordato stesso.

Pertanto, aldilà delle proprie personali convinzioni religiose o di credo, che tutte debbono godere dello stesso spazio e possibilità di espressione, proponiamo di dare vita a forme di organizzazione che garantiscano all'interno della scuola una civile convivenza tra i nostri figli senza discriminazione alcuna o catalogazione esplicita o implicita, comunque imposta per legge.

A tal fine è in corso di costituzione un Comitato per una scuola non confessionale per esprimere i seguenti punti di vista:

- non è accettabile che si venga schedati (credenti, non credenti, cattolici, protestanti, atei, ecc.) per se stessi in quanto genitori e soprattutto per i propri figli che non debbono essere indotti in scelte o modi di essere o aggregarsi non propri o non voluti;
- si ritiene che l'introduzione dell'insegnamento della religione nella scuola materna e il conseguente obbligo di avvaler-



si o meno dell'ora di religione costituisca un momento di grave divisione all'interno dell'unità scolastica, contravvenendo al criterio centrale per la scuola di stimolare il senso di pari dignità e fondamentale uguaglianza tra i bambini che devono essere educati a considerarsi cittadini con uguali diritti;

- costatiamo che allo stato dei fatti è impensabile e fuorviante ipotizzare un generico insegnamento di storia delle religioni, che di per sé potrebbe essere auspicabile quale normale materia di insegnamento obbligatoria, in quanto non esiste né corso di laurea o di idoneità all'insegnamento;
- riteniamo fondamentale conquista sociale, nell'interesse di tutti quanti abbiano veramente a cuore il bene comune, siano essi credenti di ogni fede o non credenti, un criterio di netta separazione tra stato e chiesa. Il concordato ripropone viceversa pericolose mescolanze tra funzioni civili e religiose di cui la prima e fondamentale conseguenza si può riscontrare oggi intorno al tema in questione. Questa tendenza, contraria al processo della storia e funzionale solo a chi ama, anche in campi diversi, l'uso delle religioni quale strumento politico di acquietamento morale, è fiera di nuove incomprensioni, steccati, trincee, divisioni, crociate, evocazioni di ricordi le-

gati agli anni più bui nella storia della stessa cattolicità: sembrava ormai sufficientemente chiaro alla coscienza degli italiani. In tal senso vogliamo esprimere il punto di vista particolare del credente o del non credente, ma recuperare uno dei momenti basilari di una società civile che ritenga di definirsi tale, legato alla libertà e dignità dell'individuo;

- crediamo che le scelte che in qualsiasi modo investono la sfera morale o di libertà di coscienza non possano, se non in regimi totalitari, essere regolate per legge. In questa luce occorre, secondo noi, rileggere le norme previste dal nuovo concordato nei modi e tempi opportuni; nell'immediato abbiamo ritenuto di manifestare la nostra estraneità rispetto ad ambedue le scelte obbligate dal modulo ministeriale, sbarrando contemporaneamente le due caselle (se avvalersi o non avvalersi ecc., ecc.).

Per esprimere una risposta adeguata alla presente situazione invitiamo tutti gli interessati a mettersi in contatto tra sé e con noi per manifestare, discutere, organizzarsi in modo da poter contribuire a correggere, modificare, annullare norme e regole non tollerabili, nell'interesse di tutti, imposte solo in base ad affrettate e superficiali valutazioni.

Per informazioni e adesioni telefonare al numero 540766, ore 20

Andrea Innocenti

CONVIVERE CON LA NATURA

Il Gruppo Naturalistico Valle del Mugnone illustra i suoi scopi e le prossime iniziative

Cos'è il Gruppo Naturalistico Valle del Mugnone?

Che la mentalità ambientalista sia in continua evoluzione non è un mistero, ma troppo spesso questo bisogno di natura ci vede impegnati in solitarie passeggiate domenicali senza che la voglia di fare vada oltre l'intenzione..."

Così comincia un nostro slogan, ma che il "bisogno di natura" fosse così forte neanche noi l'avremmo supposto. Oltre cinquanta iscritti in meno di tre mesi di vita. Sono persone di ogni tipo: escur-

sionisti, ecologisti, protezionisti, cacciatori, fungaioli, botanici, amanti di erbe, minerali, animali e tutto quanto la natura può offrire. Ma insomma, cosa significa essere ecologisti?

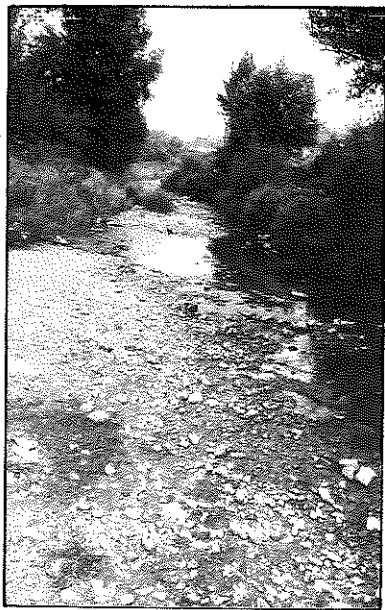
Proteggere la natura è spesso difficile e crea rigidità, alle volte, da parte di cete persone che vedono in questa parola: "ecologia", un qualcosa di cui diffidare. Forse varrebbe la pena di chiarirla un poco, spiegare che convivere con la natura non vuol dire tornare alle caverne e alle biciclette. L'ecologia fa paura in questo, come quando, con la legge sui detersivi biodegradabili, si temeva per il bianco del bucato. Eppure il bianco è lo stesso e l'acqua dei fiumi è meno velenosa di allora (anche se ci sarebbe ancora molto da fare). Così una fabbrica può produrre ricchezza senza che dalle ciminiere esca fumo tossico; così un depuratore (ce n'è uno in costruzione sotto Pian di Mugnone) può migliorare la qualità delle nostre acque senza toglierci nessuna comodità; così le auto andranno avanti anche senza il piombo nella benzina, eccetera, per le mille cose che andrebbero ancora fatte e che vogliamo siano fatte, per evitare che il portafoglio di pochi si gonfi a spese della salute di tutti e a di-

scapito dell'ambiente. Perché ecologia vuol dire soprattutto convivenza fra sviluppo ed ambiente, una convivenza così facile che viene da chiedersi perché tanti la temano; e forse l'unica risposta è da ricercare nella cattiva informazione dei più.

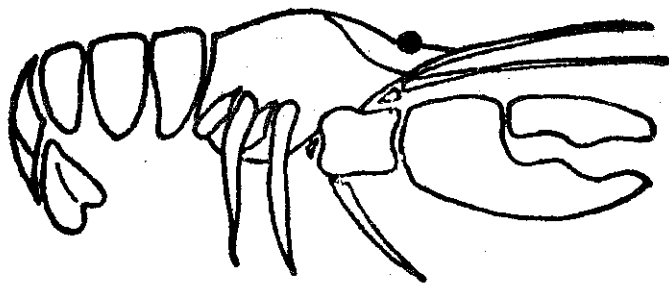
Il nostro gruppo, nel suo piccolo, ricerca questa convivenza a livello zonale, nella Valle del Mugnone appunto, e su questi binari si è mosso finora. Il primo impatto con la popolazione della vallata è avvenuto tramite proiezioni di diapositive e relativi inviti imbucati porta per porta. Quattro proiezioni, due a Caldine, una a Pian di Mugnone, un'altra a Fiesole, tutte con discreta affluenza di pubblico.

Fra le nostre iniziative, fino a questo momento, segnaliamo alcuni incontri con l'amministrazione comunale (per adesso dimostratasi aperta in materia) sul problema degli attuali lavori di risagomatura del torrente; tentativi di sensibilizzazione pubblica su sorprendenti forme di vita presenti nello stesso (gamberi di fiume, granchi, pesci ed uccelli nidificanti di notevole interesse); due escursioni organizzate, aperte a tutti, ed una raccolta di alberi natalizi che altrimenti sarebbero finiti nei bidoni dell'immondizia e che invece formano adesso un boschetto in zona Scallacce, in un terreno di proprietà del Comune. Questo in tre mesi di vita.

Per quanto riguarda i programmi futuri, vi sono proiezioni nelle scuole, organizzazione di attività sociali e culturali (relativamente alle nostre possibilità e capacità). Non sappiamo se tutto questo andrà in porto, una cosa però è certa, di una vallata come la nostra si può fare un paradiso o un immondezzaio. Difficile dire quale sia la strada giusta per ottenere il primo risultato, quello che tutti vogliamo. Ma certamente, attendere non è una soluzione.



Sopra: il torrente. Sotto: il gambero di fiume adottato come simbolo dal Gruppo naturalistico Valle del Mugnone.



Simone Siliani

OBIEZIONE E COSTITUZIONE

Il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e all'obiezione fiscale alle spese militari

Il documento "Beati i costruttori di pace", firmato da 2.400 religiosi (primo firmatario il vescovo di Trieste) che, fra le altre cose, si esprime in favore dell'obiezione fiscale alle spese militari e all'obiezione di coscienza al servizio militare, ha suscitato le ire di gran parte del mondo politico italiano, primo fra tutti il Ministro della Difesa Spadolini.

Quest'ultimo, nell'articolo apparso su l'Espresso del 18.1.86 assomiglia acriticamente l'antilaicismo e l'antistatalismo del mondo cattolico di cento anni fa, simbolicamente identificato nell'Opera dei Congressi, all'impegno per la pace dei cattolici contemporanei esplicitato nel documento in questione. Spadolini considera il documento una grave interferenza della Chiesa-istituzione nella vita laica dello Stato, interferenza che travalica, fra l'altro, i limiti che il Concordato delinea nei rapporti fra Stato e Chiesa. Così egli richiama i cattolici al loro dovere di obbedienza a tale patto. Innanzi tutto ci pare di dover rispondere al Ministro su due punti:

1) il documento dei cattolici per l'obiezione fiscale e l'obiezione di coscienza dimostra una volta di più che patti bilaterali come il Concordato fra i vertici dei due apparati istituzionali sono anacronistici, non corrispondono più, se mai così è stato, alla realtà sociale del paese e non riescono a riassumere in un tutto monolitico spinte ideali ed esigenze diverse e forti come quelle espresse nel documento;

2) vorremmo ricordare al "laicissimo" Ministro della Difesa che il primo dovere della Chiesa e di ogni cristiano non è verso lo Stato Italiano, ma verso il Vangelo e verso l'inequivocabile messaggio di pace che da esso scaturisce e che diventa oggi più urgente di fronte all'ipotesi possibile, forse probabile, della guerra nucleare mondiale. Questo non significa fare della

chiesa e dello Stato due entità separate e indipendenti, ma richiamare entrambe al proprio dovere, laico e/o religioso, di farsi operatori di pace.

Proprio sul piano dei doveri Spadolini ci pare più carente. Egli richiama l'articolo 52 della Costituzione che dichiara il dovere di difendere la patria, dovere sacro del cittadino. In base a questo articolo Spadolini demonizza entrambe le forme di obiezione, ponendole erroneamente sullo stesso piano. Intanto vorremmo chiarire che esiste una legge, la n° 772, della Repubblica Italiana (ignorata da Spadolini nel suo articolo) che formalmente garantisce il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.

Ma oltre a ciò Spadolini dovrebbe ricordarsi che nella Costituzione non vi è solo l'articolo 52, ma anche l'articolo 11 che prefigura rapporti fra gli Stati improntati alla salvaguardia delle libertà dei popoli e che ripudia la guerra in quanto mezzo per la "risoluzione delle controversie internazionali" e che comunque esclude categoricamente la guerra offensiva. Tale articolo è oggi apertamente violato dalla presenza di missili nucleari sul territorio italiano (accettati con compiacenza dal governo italiano) e dall'esportazione massiccia di armi italiane in paesi fra loro in guerra. Non salvaguardando ma anzi violando questo articolo, uno dei "principi fondamentali" della nostra Costituzione Spadolini e il suo governo vengono meno al loro principale dovere. Allora, con quale coraggio il Ministro richiama i cattolici firmatari del docu-

mento alla fedeltà costituzionale?

Ci amareggia che su questa vicenda anche il deputato comunista Enea Cerquetti si sia, sostanzialmente, espresso in modo analogo e Spadolini (v. "il Manifesto" del 14/1/86). Tentiamo, con fatica per la verità, di non considerare il fatto che Cerquetti identifichi questo documento con "il clericalismo contro lo Stato" Stile Pio IX (giudizio fra l'altro storicamente errato) e sorvoliamo pure sul ragionamento implicito nella logica di Cerquetti che, siccome l'Italia ha un esercito, deve anche avere un'industria bellica e quindi anche un commercio di armi con l'estero. Ma, oltre a tutto ciò, è particolarmente grave la posizione di Cerquetti perché egli rappresenta un partito che fa parte, a nostro avviso a pieno titolo, di un vasto e articolato movimento per la pace: deprezzare e non considerare il grande valore politico dell'impegno dei cattolici nel movimento, inedito almeno in queste dimensioni per l'Italia, è dannoso non solo per il PCI ma per il movimento nel complesso.

Proprio perché crediamo che il problema dell'obiezione (fiscale e al servizio militare), che pure solleva problemi giuridici non indifferenti, sia oggi una questione importante perché rappresenta una risposta, forse parziale e discutibile, alla condizione atomica in cui viviamo e al sempre più impellente fenomeno della produzione bellica e del commercio di armi, il Comune di Fiesole, i Comitati per la pace di Fiesole e Montemorello ed altre associazioni hanno organizzato un dibattito sull'argomento, con la partecipazione di Padre Alessandro Zanottelli (uno dei firmatari del documento discusso e direttore della rivista Nigrizia), Padre Ernesto Balducci, Pierluigi Onorato (deputato della Sinistra Indipendente) e Andrea Pasquini (segretario della Lega Disarmo Unilaterale).

LA VARIANTE DELLA DISCORDIA

Comunicato del Comune che ha approvato, stralciando i campeggi, la variante per le attività produttive

Il Consiglio Comunale di Fiesole ha discusso le osservazioni presentate alla variante al p.r.g.c. sulle attività produttive adottata nel marzo 1985 e propone alla Regione le relative controdeduzioni.

A seguito delle osservazioni pervenute, delle consultazioni, dei confronti intervenuti, che hanno coinvolto tanto la popolazione che le organizzazioni di categoria, le associazioni protezionistiche ed i Comitati creatisi all'occasione, la variante che l'Amministrazione di Fiesole propone all'approvazione della Regione risulta così definitivamente caratterizzata:

- conferma delle previsioni per i centri civici del capoluogo (area di piazza Garibaldi ed area ex-macelli) e di Caldine;

- conferma delle previsioni per l'artigianato di servizio in lotti di completamento immediatamente utilizzabili e nei centri civici;

- conferma e rafforzamento delle previsioni per il recupero e la piena valorizzazione in area urbana ed extraurbana delle volumetrie esistenti da destinare a ricettività turistica;

- stralcio delle previsioni per nuovi campeggi e per la trasformazione del campeggio esistente in area alberghiera, con rimando ad ulteriori approfondimenti nel quadro sovracomunale - nel merito del dimensionamento e localizzazione - nel quadro comunale - nel merito delle compatibilità ambientali.

Con queste scelte l'Amministrazione Comunale ha ribadito all'opinione pubblica ed alla Regione il proprio impegno nella salvaguardia del patrimonio storico e paesaggistico fiesolano, non solo negli aspetti del recupero ambientale; attraverso la pianificazione urbanistica si intende immediatamente coinvolgere gli operatori verso il raggiungimento di obiettivi di conservazione e di qualità, nella prospettiva di nuovi strumenti progettuali e normativi, per



La zona di Maiano, inizialmente scelta per la localizzazione di uno dei campeggi. Sullo sfondo la Villa dei Corsini.

l'arresto del degrado in atto, riguardante utilizzazioni improprie, abbandono delle colture, dissesto idrogeologico.

L'approvazione della variante è una prima tappa su tale linea di impegno, a cui faranno seguito ulteriori iniziative di progettazione e di pianificazione, anche in materia non urbanistica ed edilizia; l'Amministrazione Comunale si augura che il grande successo di partecipazione che ha riscosso la variante non venga a mancare anche per il futuro indirizzo di lavoro.

FIESOLE DEMOCRATICA

Periodico bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile:
Ivano Tognarini

Comitato di redazione:
Paolo Della Bella, Gianni Gianci, Giovanna Marchini, Alessandro Poltronieri, Anna Ramat Mauro Terreni, Giuliano Zetti.

Hanno collaborato a questo numero:
Paolo Anastasi, Consiglio di Fabbrica Officine Dorin, Benito Incatasciato, Andrea Innocenti, Stefano Merlini, Lucia Nadetti, Luciano Pellegrini, Simone Siliani.

Progetto grafico di Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono: 055/599921

Stampa:
Litografia I.P. - Via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.

Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.